

«Si doveva parlare di cittadinanza, il ministro ha scelto argomento e platea»

Rossomando: si è cercato proprio lo scontro

La vicepresidente del Senato e il titolare della Pubblica Amministrazione



Anche gli accompagnatori del ministro, in platea hanno deciso di partecipare allo scontro verbale



Chi è

● Anna Rossomando, parlamentare del Pd dal 2008, è nata a Torino il 30 giugno 1963

di Massimo Massenzio

Senatrice Rossomando ci racconta cosa è successo sabato sera alla Festa dell'Unità?

«Guardi, sono molto sorpresa. Il Pd aveva invitato il ministro Paolo Zangrillo dopo le aperture fatte da Forza Italia sul tema della "cittadinanza". Pensavano potesse essere una buona occasione per avviare un dialogo costruttivo, ma la serata è andata in maniera molto diversa.

Cosa è successo?

«Il dibattito è cominciato in un clima di massima cordialità, ma, dopo una ventina di minuti, il ministro ha cominciato ad alzare i toni. Senza accettare alcun tipo di interlocuzione. Almeno non con me, che invece mi trovavo sul palco per discutere con lui».

In che modo?

«Ha iniziato ad attaccare l'amministrazione comunale usando toni aggressivi e, invece di ascoltare le mie repliche, ha preferito avviare un "botta e risposta" con alcune persone presenti nella platea. Non c'era evidentemente la volontà di partecipare a una discus-

sione pacata».

Intende dire che il ministro è stato volutamente provocatorio?

«Voglio essere chiara: non è la prima volta che mi capita di partecipare a un dibattito animato. I toni si possono alzare, non è questo che mi ha sorpreso. Quello che non mi sarei mai aspettata, invece, è che si cercasse volutamente lo scontro. Anzi, la rissa. Perché è questo quello che ha fatto il ministro»

Si riferisce alla polemica su Askatasuna?

«Credo che tirare fuori la questione Askatasuna associandola a un discorso sulle periferie avesse proprio lo scopo di provocare una reazione. Del resto il ministro non ha minimamente sentito quello che ho provato a spiegargli e continuava a parlare con il pubblico. Evidentemente l'obiettivo era creare un clima di tensione e ci sono riusciti».

Perché usa il plurale?

«Perché anche gli accompagnatori del ministro, seduti in platea hanno deciso di partecipare allo scontro verbale».

Qualcuno è intervenuto quando il ministro è stato ripetutamente insultato?

«Più che di insulti parlerei di forti reazioni. E comunque è intervenuto an-

che il segretario Mazzù, che ha placato gli animi. E infatti, ci tengo a sottolinearlo, il dibattito si è chiuso nei tempi previsti, nessuna fine anticipata».

Però nessuno si è scusato.

«Francamente non penso di dovere delle scuse al ministro Zangrillo. Piuttosto sono io che attendo spiegazioni sul suo comportamento sul palco. L'ho invitato perché lo ritengo un politico equilibrato e le dichiarazioni rilasciate dal suo parito lasciavano pensare a spiragli di dialogo. Che invece non ci sono stati. Purtroppo è stata un'occasione persa»

Ce ne saranno altre?

«Da parte mia non ci sono preclusioni. Però, se ci dovesse essere un altro momento di confronto, credo sarebbe necessario stabilire prima le regole di ingaggio. E cioè discutere nel merito dei vari temi al centro del dibattito e non cercare un'inutile scontro. Che a noi non interessa, ad altri evidentemente sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

